

Io misi semplicemente in guardia voi, onorevole Sacchi, per osservare se fra gli stanziamenti in cassa, cioè nulla, quello che dovevate pagare alla società, cioè 1,795,000 lire per il bimestre novembre-dicembre, oltre i tre bimestri successivi, e quello che realmente era stanziato, cioè i 5 milioni rimaneva somma sufficiente per evitare il pericolo che il Consorzio, mentre aveva lamentato e lamentava giustamente la inadempienza della Società, si trovasse invece essa in istato di inadempienza. Questo io dissi alla Camera, e non pronunziando un discorso violento, come altri ieri si permisero di dire per fare stampare che io ero riuscito a spaventare o fare impallidire il ministro dei lavori pubblici... nè per conquistare posto di eroe od uomo grande perchè questi posti in Puglia sono già coperti dagli eroi od uomini grandi foggiate da una certa stampa con la quale ho io nulla di comune.

COTUGNO. Chiedo di parlare per fatto personale.

MALCANGI. Io dissi semplicemente, per compiere il mio dovere come ho fatto sempre, sia come componente del Consorzio che come deputato; che bisognava avere pronti i denari stanziati dalla legge e non i soli 5 milioni, ma gli undici e mezzo della legge, prova indiscutibile della serenità con la quale il Consorzio ha agito nei rapporti della ditta che pure riteneva inadempiente, e come esso non ha avuto sempre che una sola preoccupazione, quella cioè, di vedere che l'opera fosse compiuta nel termine prescritto.

V'era la questione portata oggi dall'onorevole De Viti De Marco sopra i criteri di ritenuta, che un articolo di legge, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Ma questo non è più fatto personale!

MALCANGI. Mi lasci spiegare, onorevole Presidente: siccome si è detto che io nel Consorzio avessi portato la passione o l'unica aspirazione di vedere il Consorzio in lite con la Società, ho il dovere di dimostrare alla Camera ed al Paese la serenità e la serietà con cui il Consorzio ha agito nei rapporti con una ditta inadempiente.

Su quei criteri, adunque, dei quali ha parlato l'onorevole De Viti De Marco, portata la questione al Consorzio sotto la presidenza del compianto, davvero compianto, onorevole Pavoncelli, il Consorzio aveva dato il suo parere... (*Interruzioni*).

Il Consorzio si era uniformato ai criteri della Commissione liquidatrice, che è bene che la Camera sappia che, per articolo di legge, sono insindacabili.

Ma malgrado ciò noi per serena arrendevolezza verso la Ditta li esaminammo, li trovammo giusti come si era dimostrato, e dicemmo che i piati della Società non avevano ragione d'essere.

Venuto alla presidenza il conte Giusso, la questione si volle portare nuovamente dinanzi al Consorzio.

Orbene il Consorzio, che era formato, nella grande maggioranza dagli stessi elementi che già si eran pronunziati sulla questione, avrebbe potuto senz'altro rimettersi ai deliberati precedenti, invece, e ciò dimostra la sua serenità nella decisione, accolse la proposta del commendatore Manganelli, che si dovesse cioè sentire sulla questione il Consiglio di Stato e l'avvocatura erariale. La proposta fu accolta da tutti i componenti del Consorzio, eccettuato l'onorevole Giusso, il quale perciò si dimise.

Orbene, dopo questa arrendevolezza del Consorzio in una questione, la cui soluzione era pur così evidente, si ha il coraggio di venir qui alla Camera evidentemente in nome dell'interesse non dello Stato nè del Consorzio, ma di una ditta inadempiente a dire che noi non abbiamo altra aspirazione che di vedere il Consorzio in lite con la Società.

Io mi appello alla Camera perchè renda giustizia del nostro operato. Ed ho finito.

Io sarò stato violento, acre contro il ministro dei lavori pubblici ma non me ne dolgo perchè ciò feci innanzi alla gravità del pericolo che si correva ed innanzi al contegno della Ditta verso Governo e Consorzio: io non discuto la sua rettitudine, le sue ottime intenzioni a favore della mia regione, ma ho deplorato e deploro l'inerzia che ha fin qui tenuto nel definire i rapporti con questa Società e così facendo, ho la coscienza di aver compiuto e di compiere il mio dovere di deputato, di componente il Consorzio e di cittadino. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole De Viti de Marco, ella ha chiesto di parlare per fatto personale; ma non ne vedo il motivo, altro che forse nell'ultima allusione dell'onorevole Malcangi. Ad ogni modo, lo indichi.

DE VITI DE MARCO. Mi sembra che tutto il discorso dell'onorevole Malcangi giustifichi il mio fatto personale. Però per la dignità mia e della Camera, io potrò anche non rilevare le parole non parlamentari